

MORLACCHI EDITORE *University Press*

– *Corolla Perusina* –

2

Corolla Perusina. Studi di filologia e cultura latina è una collana non periodica volta a raccogliere volumi monografici e miscelanei sulle scienze del testo in lingua latina dalle origini all'età umanistica, con particolare attenzione per la critica del testo, e su vari aspetti della vita culturale (lingua, letteratura, storia, arte) della *Latinitas*.

La collana segue le metodiche della *peer review* con due revisori anonimi internazionali interni e/o esterni alla collana, individuati sulla base della competenza specifica riguardo agli argomenti trattati nei volumi proposti alla direzione. I volumi monografici e/o i singoli contributi nei volumi miscelanei possono essere prodotti nelle principali lingue moderne (italiano, inglese, tedesco, francese, spagnolo) e in latino.

Come gli esperti possono intuire dal titolo stesso, la collana si ispira dal punto di vista formale alla *Corolla Londiniensis*, fondata nell'ambito dei *London Studies in Classical Philology*, dallo scomparso caro amico Giuseppe Giangrande, prof. emerito del King's College di Londra, e, dal punto di vista teorico e metodologico, agli scritti minori del compianto Maestro e direttore del *Giornale Italiano di Filologia*, Nino Scivoletto, pubblicati dai Suoi allievi nel 2000, appunto sotto il titolo *Filologia e cultura latina*.

A partire dal testo, sempre centrale e con posizione preminente nell'alveo d'interesse della collana, si intende abbracciare la globalità dell'*Altertumswissenschaft* latina con attenzione anche agli esiti tardoantichi, medievali ed umanistici, indagati non solo in una prospettiva di *Fortleben*, ma con riguardo agli specifici criteri epistemologici ed ermeneutici delle varie epoche della *Latinitas*. Al quadro di riferimento teorico tradizionale circa le scienze del testo ed il mondo culturale latino si coniuga una sempre vigile attenzione alle più moderne applicazioni delle *Digital Humanities*.

Corolla Perusina

Studi di filologia e cultura latina

DIREZIONE

Paola Paolucci

(Università degli Studi di Perugia)

COMITATO SCIENTIFICO

Paolo De Paolis

(Università degli Studi di Verona)

Tino Licht

(Universität Heidelberg)

Scott McGill

(Rice University, Houston, Texas USA)

Étienne Wolff

(Université Paris X, Nanterre)

I volumi sono sottoposti a duplice referaggio anonimo.

Bartholomaei Eustachii
Sanctoseverinatis
Libellus de dentibus

Bartolomeo Eustachio
di San Severino
Trattatello sui denti

A cura di Stefano Eramo e Paola Paolucci

Traduzione italiana, Note e Appendice di Maria Nicole Iulietto

Morlacchi editore *U.P.*

ISBN/EAN: 978-88-9392-241-8

ISSN: 2384-8340

Copyright © Morlacchi editore, 2020. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di novembre 2020, per conto di Morlacchi Editore (Perugia), dalla tipografia “Logo srl”, via Marco Polo 8, Borgoricco (PD).

www.morlacchilibri.com/universitypress

mail to: redazione@morlacchilibri.com

INDICE

<i>Presentazione</i> di Maurizio Oliviero	9
<i>Prefazione</i> di Paola Paolucci	11
<i>Introduzione</i> di Stefano Eramo	17
Bartolomeo Eustachio: note biografiche	
Le opere	
Originalità odontologica del <i>De dentibus</i>	
<i>Libellus de dentibus</i> : traduzione di Maria Nicole Iulietto	27
Avvertenza alla traduzione	
Traduzione italiana	
Note alla traduzione	
<i>Annotationes Libri De dentibus</i>	131
Traduzione italiana	
<i>Appendice</i> di Maria Nicole Iulietto	177
Bartolomeo Eustachio e la prosa medica latina del Cinquecento: riflessioni linguistico-stilistiche sul <i>Libellus de dentibus</i> (e sulla sua traduzione italiana)	



Ritratto di Bartolomeo Eustachio (da V. Guerini, *A History of Dentistry from the most Ancient Times until the end of the Eighteenth Century*, Philadelphia-New York, Lea and Febiger, 1909).



Pier Leone Ghezzi (1674-1755), incisione raffigurante Bartolomeo Eustachio nell'atto di dissezionare un cadavere (dal frontespizio di G. M. Lancisi, *Tabulae anatomicae clarissimi viri Bartholomaei Eustachii*, Amsterdam, apud R. & G. Westenius, 1722).

Presentazione

Sono particolarmente lieto di presentare al pubblico la prima versione italiana di quest'opera in latino di Bartolomeo Eustachio, Medico ed Anatomista del 1500, che ha già conosciuto traduzioni in altre lingue. L'impresa, nata sotto gli auspici della Prof.ssa Paolucci del Dipartimento di Lettere e del Prof. Eramo del Dipartimento di Scienze Chirurgiche e Biomediche dell'Università degli Studi di Perugia, condotta brillantemente dalla Prof.ssa Iulietto, spero possa rappresentare la prima di una lunga serie di traduzioni in Italiano di opere scientifiche (e non solo mediche) in lingua latina.

Merita sicuro incoraggiamento l'intenzione dei curatori di sensibilizzare una proficua collaborazione tra materie "scientifiche" e "letterarie" che potrebbe essere il preludio di una riscoperta di opere di autori del XVI, XVII, XVIII e XIX secolo per i quali scrivere in latino avrebbe dovuto significare fruibilità delle loro opere e ne ha invece portato, oggi, alla conoscenza da parte di pochi. Partendo dall'Università degli Studi di Perugia, una delle più antiche del Mondo, questo percorso ci guida verso una sorta di NeoUmanesimo delle Scienze, alla riscoperta di radici culturali, di vocazioni se non addirittura di spunti di ricerca rimasti sepolti o nascosti.

Maurizio Oliviero

Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Perugia

Prefazione

Prefazione o editoriale? Probabilmente mi appresto a comporre per il (paziente) lettore di questo opuscolo un *quid medium* utile ad inquadrare la traduzione italiana del *De dentibus* di Eustachio, qui offerta, almeno in due dei vari contesti nei quali il trattello merita d'essere posizionato, e cioè: nella collana *Corolla Perusina*, che fondai nel 2014 autoproclamandomene 'direttore responsabile' e nel periodo rinascimentale in cui fu prodotto il *libellus* con i suoi sviluppi che giungono fino al sec. XVIII. Non mi soffermo sul posizionamento del libello nella storia della tradizione dei testi di autori greco-latini di medicina (che pure sarebbe importante tracciare a partire dalle loro citazioni nel trattatello cinquecentesco); nell'ambito della pratica ed utilità delle traduzioni dell'artigrafia latina (non meno importante delle 'belle lettere') e nel contesto della politica accademica (e non) sulla ricerca scientifica auspicabilmente perseguibile oggi, perché il discorso mi porterebbe troppo lontano.

Quando costituii *Corolla Perusina. Studi di filologia e cultura latina*, fusi nell'unico titolo l'evocazione di due distinte iniziative editoriali riconducibili a due grandi maestri ed amici, dei quali oggi più che mai sento la mancanza: la *Corolla* di Giuseppe Giangrande e gli *Studi* di Nino Scivoletto. Dal primo ho appreso tratti di estro eccentrico, dal secondo (per via diretta e mediata dal suo Allievo Lorian Zurli) praticamente tutto. Ebbene, fra le numerose iniziative che Nino Scivoletto attuò e promosse nel suo lungo periodo di docenza e presidenza di facoltà perugina e che la sua Scuola coltivò e continuò, ci furono tre volumi ed un dottorato. I tre volumi coniugavano la tecnica retorica prefatoria (argomento di schietta pertinenza umanistica) e le discipline tecnico-scientifiche trattate nelle opere artigrafiche latine (argomento

delle c.d. scienze esatte); essi si intitolano *Prefazioni, prologhi e proemi di opere tecnico-scientifiche latine* e furono pubblicati nella seconda metà degli anni Novanta. Il dottorato (più risalente nel tempo) si denominava *Dottorato in letteratura scientifica e tecnica greca e latina*; perdurò fino ai primi anni del Duemila, poi fu assorbito dalle lasche denominazioni degli odierni dottorati generalisti e definitivamente scomparve. Il punto è che in quel dottorato si studiò, fra molto altro, la trattatistica medica greco-latina e si organizzavano convegni internazionali nei quali la scuola perugina aveva una rinomanza scientifica notevole. La vitalità di centri di ricerca su temi analoghi in altri paesi europei perdura tuttora (penso, ad es., alla tradizione dell'Università di Losanna che collaborò strettamente con quel dottorato). Nell'Università di Perugia i latinisti di quel collegio pagarono il conto all'anagrafe ed i loro allievi migliori impararono loro malgrado a vivere nascosti. Quindi, quando il prof. Stefano Eramo mi chiese se avessi avuto modo di realizzare o far realizzare una traduzione del *De dentibus*, colsi l'opportunità, affidai il compito a Maria Nicole Iulietto (docente liceale con abilitazione alla II fascia che collabora con la cattedra del prof. Zurli e con me dal 2008) e decisi di ospitarlo in questa collana, briciola residuale (non certo unica, né la più significativa) di un passato ormai remoto e direi *irreparabilis*.

Spiegare la produzione e la collocazione del *De dentibus* nel suo tempo, cioè nella seconda metà del Cinquecento è molto semplice. Basta recuperare con gli occhi della mente il celebre affresco di Raffaello *La scuola di Atene* che aprì il XVI secolo: vi si vede Platone (che con il neoplatonismo aveva dominato nel Quattrocento) che punta il dito verso l'alto, ad indicare il mondo delle idee e l'importanza di un approccio gnoseologico deduttivo, ed accanto a lui Aristotele che volge il palmo della mano verso il basso, cioè verso la terra, la fisica, le realtà corporali e sensibili, da indagare con metodo induttivo. Il Cinquecento ed Eustachio nel suo secolo sono eredi di Aristotele e perciò nel Cinquecento si osserva la realtà in tutti i suoi aspetti (denti inclusi) e la si descrive ricavandone inferenze. Si fondano così le premesse per la nascita del metodo scientifico-sperimentale del Seicento. Ma poiché il Cinquecento viene dopo il Quattrocento che aveva recuperato e riscoperto, meglio riletto in chiave storicistica, i classici, gli autori del secolo XVI non possono esimersi dal citarli e dal leggere la realtà anche con la lente degli

auctores, confrontando con loro la propria autopsia del reale. Una volta che si sia compreso questo, si comprende l'essenza del libello sui denti di Eustachio come d'ogni altro coevo *Lehrbuch*.

È sufficiente sfogliare i cataloghi (oggi elettronici) delle più importanti biblioteche italiane ed europee per recuperare la letteratura *de dentibus* dei secoli XVI-XVIII. Qui mi limiterò soltanto al patrimonio librario in materia presente su suolo nazionale. Nella Biblioteca nazionale Braidense di Milano è conservata un'anonima edizione (settecentesca?) di *Ex anatome. De dentibus* insieme ad un'edizione del 1644 (poi ristampata nel 1645) delle *Disputationes De dentibus quatuor: habitae in inclyta Argentoratensium universitate a Melchiore Sebizio, medicinae doctore ac professore... 1: Disputatio De dentibus prima: continens onomatologian et pragmatologias partem primam, quae de dentium quidditate & quatuor causis agit: ... respondente Zacharia Andreae Colmariensi 2: Disputatio De dentibus secunda: continens pragmatologias partem secundam, quae de dentium accidentibus secundum seriem accidentium praedicamentaliū tractat: ... respondente Sigismundo Closio Vratislaviensi-Silesio 3: Disputatio medica De dentibus tertia: continens partem tertiam, quae de dentibus adit in specie: ... respondente Conrado Schuslero, Rauschenbergensi-Hasso 4: Disputatio De dentibus quarta & ultima: continens pragmatologias partem quartam, quae de conservatione et praeservatione sanorum, et curatione vitiosorum affectorum dentium verba facit: ... respondente Jacobo Becker Argentoratensis*. Questa quadripartita opera va ricondotta al longevo Melchior Sebisch (1578-1674); una sua ulteriore copia è conservata anche nella Biblioteca universitaria di Padova. Nella medesima biblioteca milanese si conserva anche il trattato di Franz Ernest Bruckmann *De gigantum dentibus ad virum nobilissimum, atque doctissimum dominum, I. H. Meuschen, medicum et physicum inclytae urbis Osnabrugensis celeberrimum, amicum maxime colendum*; sempre alla Braidense e a Padova figura il *De dentibus* di Johann Sigismund Henninger in edizione del 1708 con titolo esteso di *Theses medicae De dentibus, quas ... sub praesidio ... dn. Joh. Sigismundi Henningeri ... placido eruditorum examini submittit Joh. Georgius Thenn. Argent. ad diem [23] mens. April. 1708. horis locoque solitis*. Ancora la Braidense ospita il lavoro, edito nel 1770, di Johann Jakob Kober *Anatomiae comparatae specimen osteologicum De dentibus, eorumque diversitate quoad praesentiam et fa-*

*bricam ... pro gradu, honoribus et privilegiis doctoris medicinae statim post actum disputatorium rite obtinendis, in alma Rauracorum universitate d. 27. Julii a. 1770. Publico eruditorum examini subjicit Johann. Jacobus Kober, Neuburgo-Bipontinus. Alla Braidense e nella Biblioteca Estense universitaria di Modena è conservata la Dissertatio inauguralis chirurgico medica De dentibus, quam ... pro supremis in medicina honoribus, et privilegiis doctoralibus legitime obtinendis, publicæ disquisitioni submittit Joannes de Fritsch ... disputabitur in palatio universitatis die mensis anno 1772. Nella sola Braidense sopravvive la Dissertatio inauguralis medica, De dentibus serotinis sive sapientiae vulgo dictis, quam ... praeside ... D. Michaelae Alberti, ... pro gradu doctoris summisque in medicina honoribus et privilegiis doctoralibus legitime impetrandis, ... anno 1737. d. August. publicae ac placidae eruditorum ventilationi subjiciet auctor Anton Petrus Deichmann, Halens. Magdeburgicus con la Dissertatio inauguralis medica de dentibus sapientiae eorundemque morbis quam praeside d. Mart. Gotthelff Loeschero ... pro licentia summos in medicina honores rite impetrandi publice defendet Iohann Christian Schuwardt Lucca Lusatus ad d. 12. Iulii a.r.s. 1728. in auditorio maiori horis ante et post meridiem consuetis. Più diffusa nelle biblioteche del nostro Paese è l'edizione polacca del 1741 del trattato di Jacob Theodor Klein *De piscibus per pulmones spirantibus ad iustum numerum et ordinem redigendis. Accesserunt singularia: de 1. Dentibus balaenarum et elephantinis. 2. Lapide manati et tiburonis.* La biblioteca universitaria di Padova custodisce anche l'edizione pubblicata a Jena nel 1639 delle carte di Paul Marquart Schlegel (1605-1653) dal titolo *Exercitatio de dentibus, praeside Paulo Marquarto Slegelio, professore medico, respondente Johanne Weidler Weissenfelsa Misnico. In Auditorio medico ad diem 11. Septembr.,* come anche in stampa del 1714 la dissertazione di Friedrich Hoffmann (1660-1742) *Dissertatio solemnis De dentibus eorum morbis et cura, quam... in celeberrima Fredericana, praeside Dn. Friderico Hoffmanno ... pro licentia d. 5. August. 1698., publico eruditorum examini sudijcit Johannes Fridericus Trefurth, Chemnicencis Misnicus.* Ancora a Padova e nella Biblioteca statale di Cremona si può leggere a firma di Lorenz Heister (1683-1758), datata al 1746, la *Laurentii Heisteri Epistola gratulatoria de pilis ossibus et dentibus in variis corporis humani partibus praeter naturam repertis qua ... medicinae candidato Samueli Pauero ... honores doctorales gratuletur.**

PREFAZIONE

Spigolando tra i cataloghi di numerose altre biblioteche potrei scovare – ne sono persuasa – numerosi altri titoli interessanti, ma mi fermo qui convinta d'aver suscitato almeno qualche curiosità e con la speranza d'aver fatto cosa gradita al Collega di odontoiatria, che è *maxima pars* di questo libro, e d'aver fornito a Maria Nicole un'occasione in più per mostrare il suo valore.

Perugia, 4 giugno 2020
P.P.